

## IL RAPPORTO TRA IL LAVORO E LA FESTA

di *Alessandro Perin*

(CET 4 della Valle Brembana, coordinatore Terra Esistenziale *Lavoro e Festa*)

Tra i molti stimoli della Lettera del nostro Vescovo sui giovani, l'annuncio del Vangelo e la sua testimonianza ne sono la centralità, nella consapevolezza che è questo l'unico vero dono grande che i cristiani possono fare a loro ed a tutta l'umanità e che, su questo, la nostra vita, le relazioni, il nostro fare, vengono misurati.

Un punto di partenza per me fondamentale di questo percorso è da trovare nell'amicizia sociale tesa al bene comune, alimentata dal recupero di un'interiorità personale e comunitaria, non in senso esclusivamente confessionale, tesa alla riumanizzazione di una società individualizzata che non sa tenere assieme valori e buone prassi di vita.

Affinché sia così mi pare necessario tornare alla categoria e metodo dell'alleanza, che si avvale dell'umiltà per costruire relazioni, legami onesti e rappresenta quella condizione di umana interdipendenza che da volto all'amicizia sociale.

Ho avvertito il richiamo alla cura di un linguaggio onesto e coraggioso, che riconosca e valorizzi la presenza del bene, che non sia ipocrita, che non esprima indifferenza, che sappia dare il giusto nome alle cose ed esprima la coerenza di un comportamento rigenerato e generativo, capace di dare una testimonianza all'altezza delle richieste e della dignità del destinatario, chiunque sia.

Questi, molto in sintesi, sono alcuni degli stimoli che potranno aiutare a comprendere meglio, in questo tempo confuso, cosa significhi costruire interiorità condivise, essere missionari in una terra esistenziale come il lavoro, luogo di testimonianza e presidio di valori.